MELIÀ
HOTELS & RESORTS
CANCELLAZIONE GRATUITA

SOL FUERTEVENTURA SANDIA - ALL SUITES
Da 147 €

Source
Authors
Languages
Čeština
Dansk
Deutsch
Español
Suomen kieli
Magyar
Nederlands
Norsk
Polski
Português
Română
Русский
Svenska
Türkçe
Previous article
Next article

cisaira

€ 150

€ 129,90

€ 115

Guida al Regime Forfettario 2022
Semplificati la vita
Leggi Ora
Fatture in Cloud.it

Marin Držić

Marin Držić o **Marino Darsa** (1508 - 1567) è considerato il più grande scrittore di prosa e drammaturgo della Repubblica di Ragusa .

Marin Držić	
Nascita	1508 ⚲ Ragusa, Repubblica di Ragusa
Morte	2 maggio 1567 Venezia, Repubblica di Venezia

Biografia

Nato a Dubrovnik, allora repubblica indipendente di Ragusa in una famiglia numerosa, Marin Držić ricevette un'educazione religiosa particolarmente inadeguata al suo temperamento rabelaisiano, e fu ordinato sacerdote nel 1526. Nel 1528 fu mandato a Siena per studiare diritto canonico . La sua personalità calda ed estroversa lo rese popolare tra gli altri studenti, ma gradualmente perse interesse per lo studio e tornò a Dubrovnik nel 1543, all'età di 35 anni, dopo un breve soggiorno a Vienna . In questi anni condusse una vita avventurosa, frequentò i fuorilegge della sua città natale, viaggiò a Costantinopoli e Venezia ; cerca persino di convincere i Medici ad aiutarlo a rovesciare l'oligarchia dominante nella Repubblica. Marin Držić morì improvvisamente a Venezia nel 1567, e fu sepolto nella Basilica di San Zanipolo, dove f Accademia croata delle scienze e delle arti di Zagabria aveva una targa posta in suo onore nel 1972 .

Marin Držić, il più giovane di una famiglia plebea di mercanti di Cattaro, nacque a Dubrovnik, probabilmente nel 1508, nella casa paterna vicino al Palazzo dei Rettori. La sua famiglia, il cui lignaggio aveva perso il xiv[1] secolo i diritti della nobiltà, discendenti da un figlio illegittimo. Sua madre Anukla proveniva dalla rispettata famiglia borghese di Kotrulješić. Sebbene i plebei non avessero accesso al potere di Ragusan, i Držić avevano mantenuto un diritto di consulenza che chiedevano a Ognissanti che passò al chierico Marin, in seguito detenterà della chiesa di Domino e di quella di Saint-Stone nell'isola di Koločep . Come il secondo rettore della stessa chiesa, Nikola Gučetić, questo gli ha portato entrate da terre ecclesiastiche come quelle di Dubrovačka Rijeka .

Il famoso primo Držić, Džore, poeta lirico e promotore di giochi teatrali locali, era un fratello del padre di Marin, Vlaho. Il vecchio, che morì insieme a un centinaio di altri cittadini quando un deposito di polvere è esploso nel Palazzo dei Rettori il 8 agosto 1463. Marin aveva un fratello, un noto pittore, Vlaho.

Le prime testimonianze scritte del 1536 riguardanti i problemi finanziari che accompagnarono Marin per tutta la sua vita, accanto alle entrate ecclesiastiche e alla dote di sua madre, furono la causa intentata dalle badesse del Convento di Sant'Andrea dove, accusato di debiti, viveva allora.

Marin Držić, chierico dal 1526, fu eletto dal Senato organista della Cattedrale di Dubrovnik nel 1538 e nello stesso anno, in agosto, gli fu concesso un aiuto finanziario per studiare all'Università di Siena in Toscana. Nel 1541, per un anno, Marin Držić fu eletto rettore della facoltà, situazione che gli valse il posto di vicerettore dell'Università di Siena.

In un'indagine del 1542 sul divieto di spettacoli teatrali in cui Marin Držić recitava come attore e forse anche come scrittore di commedie, fu multato leggermente.

Studente che non aveva completato gli studi ma era universalmente istruito, Držić, di passaggio ad Ancona nel 1543, tornò a Dubrovnik all'inizio del 1545 dove un documento conservato attesta la decisione del Senato di affidargli l'incarico di segretario dell'Ufficio della Confraternita di Lainiers in sostituzione di suo fratello Vlaho.

Alla fine dello stesso anno, dopo aver incontrato il conte austriaco Christoph von Rogendorf, lo accompagnò a Vienna come cameriere. Tornato a Dubrovnik nel 1546, viaggiò di nuovo con il conte come interprete, questa volta a Istanbul.

Dopo conflitti politici con il giovane Buccia, il cui padre Miho era stato esiliato da Dubrovnik, Marin Držić tornò da Istanbul a Dubrovnik dove, all'inizio del 1547, fece la sua relazione al Piccolo Consiglio. Prendendo in considerazione le persone che compaiono durante questi eventi, si percepisce una tendenza politica nei viaggi di Držić.

Nel 1548 a Dubrovnik, quando Držić divenne diacono, iniziò a scrivere le sue commedie, la commedia *Pomet*, ora scomparsa, fu rappresentata dall'omonima compagnia, nella piazza davanti al Palazzo dei Rettori. Nello stesso anno, il17 aprile, Držić, soprannominato "la lontra" accusa Vlaho Kanjica di averlo aggredito e di averlo colpito con un bastone in testa. Dopo aver ascoltato i testimoni, l'imputato è stato processato. Durante il carnevale successivo, nel 1549, nello stesso luogo "pnž Dvorom", davanti al Palazzo dei Rettori, fu eseguita la pastorale *Tirena* ma la rappresentazione fu interrotta dal freddo e dal vento. Accusato di aver plagiato lo scrittore Vetranović, Držić è stato difeso dallo stesso Mavro Vetranović.

La prima volta nel 1550, lo scrittore viene menzionato come sacerdote titolare di un presbiterio. Al matrimonio di Martolica Zamagna nello stesso anno, Držić ha deliziato la società con uno scherzo *Novela od Stanca* .

Per il matrimonio di Vlaho Držić nel 1551, *Tirena* fu rappresentata, rielaborata in un dramma mitologico in versi *Venere e Adone* (storia di come la dea Venere brucia d'amore per il bellissimo Adone, commedia messa in versi). Questa pastorale fu stampata a Venezia nel 1551 in un libro, l'unico pubblicato durante la sua vita, "Amante della lirica del poeta Marin Držić unto a tante altre belle cose" con *Tirena* e *Novela od Stanca* . In questo libro si è trattenuta alcuna copia, ma due edizioni identiche del xvi[2] secolo, nel 1607 e 1630. Fino ad allora, l'opera drammatica, la critica sostenuta da Držić, resti in forma manoscritta.

La compagnia Pomet durante il carnevale del 1551, davanti al Consiglio, rappresenta la commedia *Dundo Maroje* (zio Maroje). Un riconoscimento del debito quest'anno dimostra che Držić si è indebitato con il suo amico Marin Šumičić.

Poi, nel 1552, la compagnia Garzarija, al matrimonio di Djono Miškin, suono *Pjerin* (Pierrot) di cui sono disponibili solo frammenti. La stessa compagnia per il matrimonio di Rafo Gozze durante il carnevale del 1554 rappresenta *Dzhuo Krpeta*, l'anno in cui, a giugno, Držić accusa Ivan Dračevica di calunnia.

Presumibilmente in occasione di un matrimonio, per "Tripče de Utolče", noto anche con il nome di "Manda", così come per "Arkulin", non ci sono dati precisi riguardanti le rappresentazioni, e queste opere così come *Dzhuo Krpeta* non sono conservati integralmente.

Già nel 1553 Držić era stato promosso segretario dell'Ufficio delle Saline, situazione generalmente riservata ai sacerdoti.

La compagnia Njamjas, secondo il fidanzamento, al matrimonio di Sabo Gajčin nel 1555 rappresenta la commedia *Skup* (Gathering). "

L'anno successivo, nel 1556, Držić rifiutò lo stesso lavoro di segretario. Al matrimonio di Vlaho Sorgo, nella primavera dello stesso anno, viene rappresentata *Grižula* (o *Plakir*). Il governo, a causa di possibili disordini locali, si oppone alla rappresentazione della tragedia *Hekuba*, che però verrà eseguita all'inizio dell'anno successivo dalla compagnia Bidzaro.

Nel Dicembre 1562, Držić si trasferì a Venezia e nel 1563 fu menzionato come cappellano dell'arcivescovo veneziano. Nella città lagunare fa amicizia con il ricco mercante Pero Primović, alla cui morte è conservata una testimonianza di Držić durante un'accusa dei fratelli Primović contro i servi dell'amico Pero. Držić rimase brevemente a Dubrovnik quell'anno, dove, secondo un documento sull'ammontare del suo reddito, si trovava inAgosto 1554.

Un tentativo di congiura a favore della Spagna per il rovesciamento del potere ragusano scritto da Držić nel 1566 a Firenze si rivelò quando scrisse cinque lettere al governo toscano detto il Grande, il duca Como I,[4] de Medici e suo figlio Francesco, ma la trama non ha trovato il loro appoggio.

Secondo la genealogia della famiglia Držić fondata nel 1603 da un giovane cugino, figlio di Vlaho, fratello di Marin e suo nipote, Jero Držić, Marin morì a Venezia il 2 maggio 1567 dove fu sepolto nella fossa comune della basilica dei Santi Giovanni e Paolo.

Opera

Il lavoro di Držić comprende poesie liriche, pastorali, lettere politiche, opuscoli e soprattutto commedie, tra cui *Dundo Maroje* (1551)

Držić, talentuoso intrattenitore pubblico, "maestro del piacere", era molto stimato, come testimoniano le poesie a lui dedicate da Antun Sasin, così come i sonetti dei poeti Sabo Bobalij e Miho Monaldij, era un musicista universale e un osservatore critico. Fu accusato di plagio da persone invidiose e, dopo l'esecuzione di Tirena, il celebre poeta Mavro Vetranić si difese con *Pjesanci Marinu Držiću u pomoć* (Piccole poesie in aiuto di Marin Držić). L'acutezza delle sue osservazioni è senza dubbio il motivo per cui sarà oggetto di attacchi verbali per strada e per cui si parlava di attacchi fisici. Poiché la sua creazione seguirà i principi dei drammi rappresentati ai matrimoni, Držić sarà il mago del teatro nel momento in cui il teatro rinascimentale si sta affermando, quando il pubblico non è più soddisfatto delle maschere tipiche.

Essendo sensibile all'ingiustizia sociale, parla senza riguardo per il rango nella società. In un'epoca in cui le traduzioni avevano uno status letterario in sé, e quando i nostri più grandi classici mostravano somigliance con le idee di Angelo Politziano, le proiezioni di Niccolò Machiavelli e le parafrasi di Petrarca, Držić andava oltre l'imitazione stereotipata degli antichi modelli di Plauto e Terenzio così come autori italiani. Sebbene limitato dalle regole convenzionali delle commedie serie e pastorali, le reinventa e le adatta sempre alle varie commedie di Plaute *(Pjerin, Skup, Arkulin)*, o anche a quelle la cui origine è basata su un racconto (Mande); sono anche commedie particolari (Dundo Maroje, Novela od Stanca), in cui concepisce un *theatrum mundi* (teatro del mondo), basato sulle opposizioni tra Fantasia e Realtà ai centro delle quali non più l'Apparenza o l'Verità, ma l'Umano è essenziale. Organizzò la vita teatrale a Dubrovnik e prese parte ai preparativi per gli spettacoli per, con il suo talento, raggiungere i vertici dell'arte teatrale europea dell'epoca, come avrebbe fatto in seguito Shakespeare nella letteratura inglese. Secondo un manoscritto del xviii[3] scrittore secolo Ivan Matijašević, sappiamo solo alcuni frammenti delle commedie *Pjerin, Dzhuo Krpeta* e *Arkulin* .

La commedia in prosa *Pomet*, con la quale Držić è entrato in scena a Dubrovnik e ora è scomparso, è stata eseguita dalla troupe Pomet "Prid Dvorom" (di fronte al Palazzo dei Rettori) durante il carnevale del 1548. Poiché la sua opera era strettamente legata a nella vita reale, possiamo giudicare che questa commedia conteneva intonazioni critiche e che questo lavoro era la ragione dell'aggressione fisica che Držić subì nell'aprile dello stesso anno.

Nella stessa piazza antistante il Palazzo dei Rettori sarà rappresentata la ecloga Tirena, poema pastorale in cinque atti in stile senese, per il quale Držić sarà accusato di plagio da alcuni concittadini Febbraio 1549, ma lo spettacolo verrà interrotto a causa del vento e del freddo. Nel 1551, verrà nuovamente eseguita in occasione del matrimonio di Vlaho Držić, nonché Venere e Adone (Venere e Adone) con una nuova dedica "*Svitomu i Uzvišenomu Vlasteinu Maru Mikulji Pozza*" ("Al signore illuminato e altero Maro Mikulja Pozza "). Il primo prologo nel 1548 di questo pastorale in rima, originariamente composto in versi, che introduce una commedia educativa familiare, segnata dall'intervista tra Vučeta e Obrad che ritrae l'onore della nobiltà e la saggezza del suo governo, rafforza la vocazione e il carattere del poeta, indicando anche quale sarà il destino di Ljubimir. Nella comicie dell'idea platonica del Trionfo dell'Amore e della Bellezza, incarnata dalla sua antitesi, si esprimerà il rapporto tra mondo rurale e mondo fatato, una complementarità manierata dell'ambiente a cui appartengono i personaggi, cioè a mitologia o ai pastori. L'ingenuo Mižhenko scatena la risata, perché si comporta in modo sbagliato, cosa che incidentalmente sarà poi il caso in un'altra situazione tra gli abitanti dell'entroterra (Vlah) a Venere (Venere), o Grižula a Plakir, o Tripče a Dundo Maroje . Tirena era più complesso di un eclogue rustico e sarà il modello per *Dubravka* da Ivan Gundulić del xvii[4] secolo.

Novela od Stanca, breve farsa in rima, sarà rappresentata nel palazzo di Frano Caboga in occasione delle nozze di Martolica Hajdinov Džamanjić nell'inverno del 1550. Il tumultuoso incontro dell'ambiente urbano con il mondo contadino degli abitanti dell'entroterra (Vlah), il mondo dell'ingenuo Stanac, è tuttavia con il contrasto tra la giovinezza di Džho Pelica, un vero attore in sé, e la mezza età. nell'opposizione tra il reale e il fantastico, fazione si svolge durante una notte di carnevale . La commedia di questo piccolo dramma maschera l'angoscia di Držić per la mediocre drammatica comprensione del proprio mondo, in un mondo totalmente sottosopra dove Stanac, un contadino dell'entroterra, è fratore della propria perdita. palco vuoto.

Pripovijes kako se Venere bošca ućeže u ljubav ljepoga Adona u komediju stavljena (Storia di come la dea Venere muore assetata d'amore per il bellissimo Adone, messa in commedia), è una pastorale intima eseguita nel 1551 durante le feste nuziali del cugino Vlaho Držić, in cui il benefattore sarà apostrofato, dove i livelli scenici del fantastico e del reale, della fata e del contadino si alternano in modo nuovo. L'apologia del vino da parte dell'ambiente dell'entroterra rurale Vukodlak, è presente in occasione del matrimonio, quando la funzione di prologo si trasformerà in un'azione principale. Negli esempi mescolati è il tema dell'amore del mondo pastorale trasposto comicamente nel mondo dei pastori. Accanto alle parole autentiche di Vlado e Grubiša, Kojak e Vukodlak, ci sono anche canzoni popolari, giochi mentali e didascalie dell'autore.

Non una sola copia del libro *Pjerin ujedno stavljene s mnozim drugim i ljepim stvarmi* (Poesie unite a molte altre cose belle) che sarà pubblicato a Venezia nel 1551 da suo cugino Vlaho Držić non è stata conservata, ma conosciamo il suo contenuto di ' dopo le nuove edizioni che seguiranno cinquant'anni dopo, il6 aprile 1607, così come dopo la terza pubblicazione del 1630 con la dedica "*Svojim prijatejom*" ("Al mio amico"), una piccola raccolta di poesie erotiche nello stile del Petrarca, con la metrica varia senza individualità marcata, come poesie di circostanza come i due dedicati alla "bella tarda Ragusaine Fjore Martinova Šumičić", ovvero la "Benedizione dalla alla sorella", due poesie elegiache e moraliste, nonché una lettera indirizzata direttamente al nobile Sabo Nikolinov Gondola, frammenti dedicati di Tirena "Tužba Ljubimira ("Lamento di Ljubimir) e il cosiddetto Prologo del pastore Obrad con Pribat, residente nell'entroterra. Il parmaso ragusano sarà evocato da dettagli comici realistici in reali, in questo libro sono presenti anche i testi drammatici in versi, Venere e Novela od Stanca. Questa è una singola copia incompiuta del fle6 aprile 1607, conservato, così come il manoscritto dell'opera di Držić con una dedica a Maro Vodopija; in questo manoscritto, oltre a una nuova edizione del 1630 non dedicata, si trova anche il primo documento polemico locale a difesa di un'accusa di diffamazione rivolta al "Nobile illuminato e rispettato Sabo Nikolinov".

Durante il carnevale di Febbraio 1551, la compagnia di attori Pomet mette in scena in municipio la commedia "Dundo Maroje", l'opera più eccezionale di Držić, che a suo modo è una continuazione di "Pomet". Questi sono cinque atti in prosa di una commedia multilivello il cui epilogo non è stato preservato, "s ljudima nazbilj" (con buoni umani), che lo sono solo a prima vista e malvagi ("ljudima nahvan"), secondo il prologo allegorico del Mago e l'equivalente monologo del saggio Tripčet: "alcuni si comportano come bestie feroci, altri invece come angeli della bontà" e troni ". Dopo il mondo sottosopra dal prologo del mago "Dugi Nos" (Long Nez), Držić prende in giro ironicamente la nobiltà di Dubrovnik e offre un'idea machiavellistica dell'immutabilità della natura umana. A differenza di chi non cambia, il saggio Pomet è un'eccezione: è il "re del popolo" perché comprende, si controlla e si adatta ("akomodava"). Nella sua tirata di cucina latina celebra la conoscenza, l'irraggiungibile beatitudine (fortuna), sulla via del valore morale **(virtus)** che solo alcuni sono capaci di raggiungere. Secondo la sua opinione che ogni individuo può essere padrone del suo destino grazie alle sue capacità, alla forza della sua decisione e alla sua pazienza. Držić trasforma i personaggi umani fondamentali in personaggi scenici nella loro interezza. Sul tema della lotta per il potere, e dal denaro come motore essenziale, aggiorna il giocoso edonista Pomet oltre che con frasi piene di buon senso locale, ma come illustrazione del machiavellismo. Nella ricca diversità dei linguaggi ed'originalità delle diverse situazioni, insieme alla concreta analisi psicologica e sociale nel semplice Grubiša e degli altri veri personaggi, si compone una notevole drammaturgia. Attraverso la vitalità scenica e l'esclusione del teatro classico, ma ancor più attraverso l'appello alla sensibilità, vediamo la dimensione filosofica, l'interrogatorio manierista e l'allusione politica dell'autore.

La commedia Pjerin è solo parzialmente conservata, e l'occasione per la quale sarà rappresentata è menzionata nei testo delle feste nuziali di Džono Miškinov della famiglia Bona; secondo altre fonti ancora, sarebbe stata scritta nel 1552. Il modello di questa commedia sarebbe quello di Plauto "Menaechme" di cui trasformò i personaggi in gemelli. Questo pezzo contiene le tipiche allusioni e contrasti manieristici di Držić oltre all'espressione eticamente chiaramente manifestata del tema dell'ingiustizia.

Tripče de Utolče è una commedia che, presumibilmente, sarebbe stata rappresentata a un matrimonio, conservata senza presentazioni e solo in parte, e intitolata all'eroe principale, caricatura di un bevitore anziano, ma anche di un'ingenua e semplice situazione comica con varie rappresentazioni teatrali basate su insinuazioni, come nel Boccace News. L'azione si svolge a Kotor con personaggi reali, tra i quali ci sono anche personaggi della compagnia di commedie ragusane "Gardazarija". Vi troviamo le opposizioni vecchiaia-giovinezza, stupidità-intelligenza, senza le tipiche allusioni di Držić, ma con il suo anti-Treksimo e il suo intenso colore locale, così come nella conversazione tra Pedant e Nadihna. Sul tema del Boccaccio, caratterizzato dalla vittoria della comprensione sulla stupidità e di quella del capace su chi non lo è, Držić affronta ancora una volta temi moralistici.

Džuno Krpeta, un pastorale mitologico che è stato solo parzialmente conservato, si dice che sia stato donato nel 1554 al matrimonio di Rafo Gozze dalla compagnia teatrale Garzdarija. È una parodia in cui, accanto a un piano realistico, dominano elementi del paese delle fate e della mitologia. Da un punto di vista etico, quest'opera è molto rappresentativa della poetica di Držić sul diagramma dell'antitesi: "La pace è un affare celeste e l'intolleranza una questione di beste feroci", con ripetute allusioni e doppio significato.

Skup, una satira in prosa, sarà eseguita al matrimonio di Sabo Gajčin "Njamjas" secondo il copista di Držić, Ivan Matijašević, che nello stesso anno 1555 annunciò anche Grižula. Questa commedia ispirata e basata sui modelli di Euripide e dell'Aulularia di Plauto, copre i problemi del tempo e il tema del decadimento morale; nel prologo Satyre difende la libertà di creazione dove si armonizzano elementi di commedia e lavoro pastorale. Il monologo del saggio Tripče che oppone la serenità di persone che basano il loro giudizio su misura, ragione, saggezza e pietà, a chi è aggressivo e subdolo, è felicemente fondamentale della poetica di Držić. Il tema in Plauto dell'esecrabile avaro scontroso, si svolge in Držić secondo il modello dell'ambiente ragusano. Nei suoi monologhi, questo gioco di opposizione si basa sull'idea fissa di un tesoro (tesoro). Discutendo in una forma comica, efficace e non petrarchica, Držić regola ancora una volta i suoi conti con il suo ambiente.

Grižula (o Plakir poiché il titolo originale non è conservato), è una commedia mitologica pastorale in cinque atti, è una commedia che si può sono chiamati gli spoglio e gli invitati al matrimonio. Fu rappresentata nel 1556 alle nozze di Vlaho Sorgo, illustrando il trionfo dell'amore nella storia di tre coppie. Držić spiegherà chiaramente il contrappunto con la preminenza della prosa sui versi: da un lato dei mondi opposti, o le lingue individualizzate dell'abitante della città e del contadino (Grižula e Omakala, Dragić e Gruba, Rade e Miona); e dall'altra, questa commedia fabesca-mitologica (Cupido e Diana, Plakir e Vile). "Viva la mascherata". Nel prologo alla fata ci sono quattro virtù come virtù platoniche. I resoconti viventi di Omakala della vita delle piccole ancelle di Dubrovnik sono dettagli che descrivono i fatti.

La commedia istruttiva con il personaggio di Arkulin, un vecchio miserabile mercante, è senza prologo, ma l'inizio del primo atto è conservato. Qui si trovano i modelli di Plauto e quelli italiani del vecchio innamorato infuriato, senza la pienezza creativa delle vivide immagini della ricca vita rinascimentale che si trovano nelle altre opere di Držić. Come in *Tripčet*, l'epilogo dell'intrigo avviene nello spirito di una barzelletta di Boccaccio, e con il Mago, come anche con la funzione drammaturgica piena di effetto di unire il soprannaturale e il reale. Il tema del desiderio viene spento dagli intrighi della parentela della ragazza, in presenza di una serie di allusioni.

La tragedia di *Hekube* è scritta sotto l'influenza della tradizione italiana degli antichi modelli Euripide di Dolce, ma in linea diretta con l'originale greco. Sono conservate due copie, la più antica è chiamata "Manoscritto di Sebenico". La troupe Bidzaro ha presentato questa tragedia letteraria autonoma, a lungo attribuita ad altri autori, tra cui Vetranović, il29 gennaio 1559, probabilmente nella piazza davanti al Palazzo dei Rettori e questo, dopo il rifiuto di un'autorizzazione a rappresentare la rappresentazione teatrale del 9 marzo 1558. A causa di possibili perturbazioni dell'ordine pubblico, le autorità si sono inizialmente opposte all'esecuzione dell'opera in cui è stato per la prima volta in scena in due serie di alessandrine in rima, il violento discorso alla potente retorica dalla boccca del sovrano tiranno della realtà comune: per la caduta di Troia e la sfortunata sorte dei re, Držić ritiene che le ragioni di stato siano solo scuse per l'inazione. In questa tragedia domina Ekube, una volta regina, che dopo la morte del figlio Polidoro e della figlia Polissena si lamenta, e il suo dolore si trasformerà in rabbia e vendetta contro l'ambizioso Polymnestor. Il monologo rassegnato di Hekube, che si lamenta e piange incessantemente, ricorda la relatività dello stato delle cose e che la perdita di fama e potere può colpire chiunque. Il carattere di re Agamennone esprime potere e, come un uomo di potere, è l'antitesi di chi è intelligente e senza influenza. In questo pezzo c'è il messaggio insolito e poeticamente espresso da Držić che annuncia la propria partenza, come quando Polyxena si congeda dalla madre.

Nel 1556 a Firenze, dove arrivò nel maggio di quell'anno, Držić tiene un discorso molto diverso, "poema complotto ribelle" rivolto al duca Cosimo I,[4] de Medici, sovrano di Toscana e suo figlio Francesco, in cui concepisce la sconfitta di l'oligarchia ragusana e la condivisione del potere tra il popolo e la nobiltà. La dimensione politica e intellettuale di Držić nel valore semantico bellicizionale dei personaggi del suo teatro si trova qui senza quattro lettere scoperte finora: come espressione umanista della sua fede nella forza delle parole, critica diretta rivolta, della politica di Dubrovnik e la diplomazia, che fa arrabbiare chi sente l'ingiustizia della società e vuole correggerla.

Držić è morto 2 maggio 1567, tre mesi prima del suo previsto ritorno, "manifesto di principio giuridico" che aveva immaginato nel gennaio dello stesso anno, e che era diretto contro il dispotismo dell'aristocrazia.

MELIÀ
HOTELS & RESORTS
CANCELLAZIONE GRATUITA

Lanzarote
SCOPRI DI PIÙ

link esterno

- Registri dell'autorità ⚲ : File di autorità internazionale virtuale⚲ · Identificatore di nome standard internazionale⚲ · Biblioteca nazionale di Francia⚲ (data⚲) · Sistema di documentazione di Ateneo⚲ · Libreria del Congresso⚲ · Gemeinsame Normdatei⚲ · Biblioteca reale olandese⚲ · Biblioteca nazionale di Israele⚲ · Biblioteca universitaria della Polonia⚲ · Rete bibliotecaria della Svizzera occidentale⚲ · Biblioteca Apostolica Vaticana⚲ · Biblioteca nazionale dell'Australia⚲ · Base della biblioteca norvegese⚲ · Biblioteca dell'Università di Zagabria⚲ · Biblioteca nazionale ceca⚲ · Biblioteca nazionale della Lettonia⚲ · WorldCat Id⚲ · WorldCat⚲

Museo Marin Držić⚲

cisaira

€ 150 € 129,90 € 250 € 115 € 110 € 200

This page is based on the copyrighted Wikipedia article "Marin_Držić%5%BE%C4%87" (Authors); it is used under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 3.0 Unported License. You may redistribute it, verbatim or modified, providing that you comply with the terms of the CC-BY-SA.
Cookie-policy To contact us: mail to admin@qwerty.wiki
Change privacy settings